

RASSEGNA STAMPA

18 GIUGNO 2009

Confindustria Catania

Berlusconi: spazzatura, non mi intimidisce L'indagine sanità di Bari parte dal boom di protesi per la Tecno-Hospital

Un boom anomalo di protesi vendute dalla società Tecno Hospital di Tattoli srl e l'ipotesi di corruzione. È il cuore dell'inchiesta della Procura di Bari sulla sanità, dalle cui intercettazioni sarebbe emerso anche un giro di donne che, probabilmente

in cambio di denaro, avrebbero preso parte alle feste organizzate a Palazzo Grazioli e Villa Certosa, residenze del presidente del Consiglio. Ma il premier, che non risulta indagato, replica: «È solo spazzatura».

Servizi • pagina 14

Giustizia e politica. A Bari indagine su un giro di «escort» per feste a Roma e in Sardegna (il premier non è indagato)

Nuova inchiesta tra le polemiche

Berlusconi: non mi faccio intimidire da stampa spazzatura - D'Alema: ora risponda

TUTTE LE ACCUSE AL PREMIER

26 aprile

NOEMI E LA FESTA DI CASORIA

Il 26 aprile scorso Silvio Berlusconi si presenta a Napoli alla festa per i 18 anni di Noemi Letizia, una ragazza napoletana in cerca di carriera nello spettacolo. «Repubblica» ne dà notizia assieme all'appellativo che farà il giro del mondo: Papi, così Noemi chiama il premier. Il 3 maggio Veronica Lario chiede il divorzio: «Silvio frequenta minorenni»

Barbara Fiammeri
ROMA

«Spazzatura e falsità». È questa la prima reazione di Silvio Berlusconi dopo aver letto la notizia riportata ieri dal Corriere della Sera sulla presunta presenza di ragazze a pagamento alle feste organizzate nella sua residenza romana e nella villa di Porto Rotondo in Sardegna. «Non mi farò certo condizionare da queste aggressioni e continuerò a lavorare, come sempre, per il bene del Paese»: poche righe diffuse da Palazzo Chigi mentre ancora era in corso a Palazzo Grazioli l'ufficio di presidenza del Pdl - presenti anche i ministri Tremonti, Matteoli e Alfano - e a poche ore dal ricevimento al Quirinale con Giorgio Napolitano e

3 giugno

GLI AMICI SUI VOLI DI STATO

Il 3 giugno la Procura apre un fascicolo con l'ipotesi di abuso d'ufficio per i voli di stato utilizzati da Silvio Berlusconi per trasportare amici (tra cui il cantante Mariano Apicella) a una festa, il 24 maggio 2008, organizzata a Villa Certosa, organizzata a Villa Certosa. Come prova le fotografie scattate in Sardegna da Antonello Zappadu. Il 16 giugno l'archiviazione

dalla partenza per l'Aquila, dove a fine giornata il premier ha deciso di annullare il previsto incontro con i giornalisti.

Nell'inchiesta della procura di Bari, nata per presunte mazzette nella sanità pugliese, il premier non è iscritto tra gli indagati. Ma il reato di induzione alla prostituzione, di cui sarebbe accusato uno degli imprenditori coinvolti (Gianpaolo Tarantini) per aver personalmente trattato, secondo quanto verrebbe fuori da alcune intercettazioni, il compenso per le ragazze ospiti del Cavaliere, trasforma l'indagine di corruzione in un nuovo Berlusconi-gate. Anche perché una delle ragazze, Patrizia D'Addario, sempre sul Corriere della sera, conferma la storia, sostenendo di avere «le

14 giugno

D'ALEMA PARLA DI «SCOSSE»

«La vicenda italiana potrà avere delle scosse, dei momenti di conflitto, di difficoltà il che richiede un'opposizione in grado di assumersi le sue responsabilità». Così Massimo D'Alema il 14 giugno in tv. Il giorno prima il premier aveva parlato di «trame eversive» per sostituirlo con «un persona non eletta». Nel Pdl il sospetto di nuove iniziative giudiziarie

prove» delle sue visite a pagamento a Palazzo Grazioli.

Per il Pdl è la conferma del «complotto», di quella «campagna eversiva» di cui più volte lo stesso premier ha parlato e che ieri Berlusconi avrebbe ribadito durante l'ufficio di presidenza del suo partito facendo esplicito riferimento alle «scosse» sul suo governo profetizzate domenica da Massimo D'Alema dopo una visita a Bari. «Ce l'hanno con me e continueranno», ha detto il premier ai suoi, prevedendo l'uscita di nuove inchieste in occasione di eventi importanti (il G-8?) e fino alle elezioni regionali dell'anno prossimo.

Berlusconi però ha mantenuto il programma della giornata inalterato. Come previsto è andato al

17 giugno

LA NUOVA INCHIESTA DI BARI

Il «Corriere della sera» dà la notizia di un'inchiesta della Procura di Bari: appalti nel settore della sanità in cambio di mazzette; ragazze invitate a partecipare a feste a Roma e in Sardegna in cambio di denaro. La Procura conferma: è in corso un'indagine per induzione alla prostituzione. Il Pdl contro D'Alema: è questa la «scossa»?

Quirinale per il consueto pranzo alla vigilia del Consiglio europeo di Bruxelles e per raccontare a Giorgio Napolitano «il successo» della sua visita a Washington (chi era presente giura che non si è parlato del nuovo «caso»). Poi il viaggio verso l'Aquila dove ha visitato i cantieri della ricostruzione, tenendosi sempre distante dalla stampa. Infine il rientro a



Roma per un vertice notturno con Ghedini, il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta, il Guardasigilli Alfano e al ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto, l'ex governatore della Puglia che già lunedì aveva segnalato le virtù di «preveggenza» di D'Alema dopo le sue visite a Bari.

Una giornata lunga, cominciata con la lettura dei giornali e la secca nota diffusa dalla presidenza del Consiglio mentre a Palazzo Grazioli veniva scritto, in contemporanea e con la supervisione del premier, il comunicato del Pdl. Bondi, La Russa e Verdini, i tre coordinatori del Pdl - così come l'avvocato di Berlusconi, Nicolò Ghedini, arrivato già in mattinata nell'ufficio del Cavaliere assieme al ministro della Giustizia Alfano - accusano apertamente la stampa e l'opposizione. Ma soprattutto puntano il dito contro Massimo D'Alema che dopo la visita a Bari (dove domenica si deciderà il nuovo sindaco), aveva ipotizzato l'arrivo di nuove «scosse» sul Governo. «Come faceva D'Alema a immaginare in anteprima assoluta i contenuti (tutti da verificare) di una nuova inchiesta della Procura di Bari dopo la sua visita nella città?», è la domanda che pone il vertice del Pdl e che vanno riproponendo nel Transatlantico un po' tutti i parlamentari della maggioranza, Lega compresa («Sono tutte balie della sinistra», ha detto Bossi).

D'Alema però non ci sta. L'ex ministro degli Esteri minaccia querelle contro quelli che defini-

sce «calunniatori». Dell'inchiesta barese sostiene «di non sapere nulla», quanto alle annunciate «scosse» dice che si trattava di una considerazione politica visto «il nervosismo del premier che aveva appena denunciato complotti contro di lui (sabato al convegno di Confindustria ndr)». Piuttosto, insiste D'Alema, Berlusconi faccia quel che non ha fatto per il caso Noemi «rispondendo e smentendo» nel merito a quel che viene riportato.

Ma il Pdl insiste. E Ghedini ci tiene a sottolineare che non può esserci alcuna inchiesta nei confronti del presidente del Consiglio perché «ancorché fossero vere le indicazioni di questa ragazza (patrizia D'Addario, ndr) e vere non sono, il premier sarebbe secondo la ricostruzione, l'utilizzatore finale e quindi mai penalmente punibile».

IL PDL ALL'ATTACCO

Ghedini: l'utilizzatore finale in ogni caso non punibile
Verdini, La Russa e Bondi:
«Come faceva il leader Pd a sapere dell'inchiesta?»

LA REPLICA: SPECULAZIONE

Massimo D'Alema risponde indignato: «La mia era valutazione politica, non c'entro. Pronto a querelare i miei calunniatori»

A Napoli dalle imprese un piano anti-camorra

Verrà firmata domani a Napoli l'intesa anti-camorra tra Confindustria, governo e istituzioni locali. Il protocollo fissa un'agenda per mantenere attive le aziende confiscate.

► pagina 18, commento ► pagina 12

Sicurezza. Le imprese di Napoli siglano un patto anti-camorra Pag. 18

Legalità. Il protocollo fissa un'agenda comune per mantenere produttive le società confiscate ai clan

Dalle imprese piano anti-camorra

Domani a Napoli l'intesa tra Confindustria, governo ed enti locali

Francesco Priso
NAPOLI

Confiscare un'azienda alla malavita organizzata può significare a volte impoverire un territorio. O peggio ancora: i dipendenti della società che riceve i sigilli, ritrovandosi disoccupati, possono finire col rivolgersi direttamente ai clan per ottenere un nuovo impiego, fino ad alimentare una spirale perversa in cui a prevalere alla resa dei conti sono sempre gli interessi del malaffare. Ecco perché gli imprenditori napoletani si impegnano con le istituzioni ad assicurare la prosecuzione delle attività delle aziende sequestrate alla camorra, garantendo così una ricaduta positiva sulle comunità locali in termini di recupero della legalità e di mantenimento dell'occupazione.

Il tutto sulla base di un protocollo d'intesa che sarà firmato domani pomeriggio, alla presenza del ministro dell'Interno Roberto Maroni, presso la sede dell'Unione industriali del capoluogo partenopeo. Parti contraenti la stessa territoriale di Confindustria, il procuratore nazionale antimafia insieme con i magistrati partenopei, il prefetto, il questore e i comandati di carabinieri e guardia di finanza di Napoli. Quattro i punti dell'intesa: dopo il sequestro di complessi aziendali rientranti nell'orbita dei clan, il giudice potrà avvalersi del contributo tecnico di manager indicati dall'Unione industriali, per riceverne un contributo tecnico nella gestione del bene. Gli imprenditori, per conto loro, metteranno a disposizione un titolo assolutamente gratuito il management che supporterà

ra i compiti dell'amministratore giudiziario. Altro compito dell'Unione industriali sarà quello di fornire «informazioni, indicazioni, analisi e proposte» sullo stato delle aziende e sulle loro possibilità di sviluppo, nonché sulle potenzialità del mercato di riferimento. La Prefettura coordinerà, in ultimo, un tavolo tecnico tra le istituzioni coinvolte con lo scopo di semplificare di volta in volta la gestione dell'impresa oggetto della confisca. Il protocollo nasce da una consapevolezza: «La valutazione sulla prosecuzione, riattivazione o riconversione di un'attività imprenditoriale - si legge - rappresenta uno dei compiti più difficili che gravano sull'amministratore giudiziario e sul giudice competente, alla cui autorizzazione è condizionato il compimento di atti di straordinaria amministrazione». Proprio in questa delicata fase andrà a incidere l'apporto degli imprenditori.

Il promotore dell'iniziativa che in via sperimentale avrà durata biennale, il presidente dell'Unione industriali di Napoli Gianni Lettieri: «Siamo di fronte a una vera e propria svolta in fatto di azioni di contrasto alla criminalità organizzata da parte del tessuto imprenditoriale del Mezzogiorno. Un percorso cominciato con l'esperienza siciliana e che meno di un anno fa, qui ha Napoli, ha conosciuto un importante momento con la sottoscrizione del codice della legalità». Stavolta, però, si guarda ancora oltre. «Può accadere che un'azienda confiscata a un clan - dice Lettieri - sia sana. Sarebbe assurdo lasciarla morire: si andrebbe a impoverire un territo-

rio già sofferente e si brucerebbero posti di lavoro. Con il rischio che i nuovi disoccupati finiscano di nuovo nelle grinfie della criminalità».

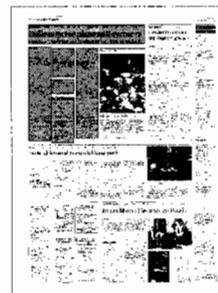
Anche sui profili professionali che saranno chiamati in soccorso delle aziende strappate ai clan, Lettieri ha le idee chiare: «L'iniziativa coinvolgerà gli ex manager della Fiat, rappresentati all'Unione industriali di Napoli dal vicepresidente Nevio Di Giusto. Professionisti di primissimo piano - conclude Lettieri - che senza dubbio sapranno trarre il meglio dalle esperienze imprenditoriali sulle quali interverranno».

IL PROGETTO

Gianni Lettieri (presidente degli industriali): «Dopo l'esperienza siciliana prosegue la nostra azione di contrasto alla criminalità»

QUATTRO PUNTI

- **Dopo la confisca** il giudice potrà avvalersi dei manager indicati dall'Unione industriale per gestire il bene.
- **Gli imprenditori** metteranno a disposizione in modo gratuito il management che aiuterà l'amministratore giudiziario.
- **L'Unione industriali** fornirà inoltre "informazioni, indicazioni, analisi e proposte" sullo stato delle aziende
- **La Prefettura** coordinerà un tavolo tecnico tra le istituzioni coinvolte per semplificare allo scopo di semplificare di volta in volta la gestione dell'impresa confiscata



Ieri l'incontro tra Confindustria e Sacconi Più vicina la riforma degli ammortizzatori

Nicoletta Picchio
ROMA

A fine marzo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Ieri il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. La riunione del direttivo di Confindustria è stata dedicata al tema degli ammortizzatori sociali, in un confronto diretto con il ministro. Ancora sabato scorso, concludendo il convegno dei Giovani a Santa Margherita Ligure, la presidente, Emma Marcegaglia, aveva insistito sull'importanza della coesione sociale e della tutela dei lavoratori, apprezzando il lavoro di Sacconi. Tutti temi di cui si è riparlato ieri: «Abbiamo fatto alcune riflessioni per una riforma più completa degli ammortizzatori sociali ed abbiamo condiviso alcune idee», ha commentato alla fine la Marcegaglia, riferendo che il ministro ha illustrato alcuni punti del Libro Bianco dove «c'è una prospettiva di cambiamento».

Risorse, pensioni, social card: il ministro avrebbe confermato che all'occorrenza i soldi ci saranno. Ed ha puntualizzato alcuni aspetti del passaggio della cassa integrazione ordinaria in straordinaria, una misura apprezzata dalla Confindustria. Su questo tema, ha ricordato il ministro, Cisl e Uil sono concordi. «Solo la Cgil non è pervenuta».

Sulla previdenza, la scadenza più ravvicinata è l'equipa-

razione tra uomini e donne nel Pubblico impiego, alzando quella femminile, a causa di una sentenza della Ue e della scadenza del 25 giugno: «Vedremo cosa si può fare, ne parleremo con il Governo nei prossimi giorni», ha commentato il ministro, uscendo da viale dell'Astronomia, aggiungendo che «sulla social card si sta facendo una ricognizione di risorse».

Sullo sfondo, le previsioni dell'Ocse, rese note ieri, che prevedono un forte calo del Pil a -5,3. Oggi arriveranno quelle del centro studi Confindustria. «L'Ocse - ha sottolineato Sacconi - ha apprezzato le politiche italiane contro la crisi, un commento importante vista la situazione delle finanze pubbliche». Per Sacconi, comunque, la riforma del welfare, secondo i principi del Libro bianco, è un impegno di legislatura. E quindi c'è tutta la volontà di farla.

«Le protezioni sociali sono importantissime, ma noi vogliamo uscire dalla crisi con una vera ripresa e ci stiamo rompendo la testa per agganciarla», ha commentato uscendo dal direttivo la ex presidente di Assolombarda Diana Bracco. Sugli stessi toni, Federica Guidi, Presidente dei Giovani di Confindustria: «Fare previsioni oggi su quanti soldi serviranno per gli ammortizzatori sociali è difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mafia Piero Grasso, il capo dell'Antimafia: così continua la collaborazione iniziata in Sicilia

Ai manager i beni tolti ai boss

Patto tra industriali e Procura per salvare le aziende confiscate

ROMA — L'Unione industriali di Napoli mobiliterà i suoi manager che, a titolo gratuito, offriranno tutta la consulenza necessaria alla Procura nazionale antimafia per accertare la reale redditività delle aziende sequestrate alla camorra. In altre parole, i magistrati avranno dagli stessi imprenditori gli strumenti per analizzare in tempi rapidi se un'impresa sequestrata al clan dei Casalesi, per esempio, ha la possibilità di restare sul mercato senza l'iniezione di denaro sporco proveniente da attività illecite: e questo consentirà al giudice di valutare se procedere alla liquidazione ovvero al mantenimento in attività del bene sequestrato in attesa della confisca. Con un obiettivo di fondo, però: «Laddove è possibile, il mantenimento sul mercato delle aziende sottratte alla criminalità, evitando così la diffusione nella collettività di una percezione che associa le misure del sequestro e della confisca alla perdita di beni produttivi e di posti di lavoro».

La firma del protocollo d'intesa tra Unione industriali e Procura nazionale antimafia è prevista per domani a Napoli alla presenza del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, del procuratore nazionale Piero Grasso, del procuratore generale Vincenzo Galga-

no, del prefetto Alessandro Pansa. Nella sede dell'Unione industriali, a fare gli onori di casa, ci sarà il presidente Giovanni Lettieri che ha avuto una spinta anche dai vertici della **Confindustria** — da Emma Marcegaglia e da Antonello Montante in primo luogo — sulla strada della collaborazione a tutto campo per il ripristino della legalità. Spiega

«Inoltre, il presidente degli industriali napoletani: «E' un importante passo per assicurare un futuro ai lavoratori che altrimenti correrebbero il rischio

di andare ad ingrossare la schiera dei disoccupati».

Per la messa a punto del protocollo d'intesa — tre pagine in tutto, che verranno sottoscritte anche dal procuratore Lepore, dal presidente del tribunale Alemi, dal questore Giuffrè, dal comandante provinciale dell'Arma Saucò, dal comandante provinciale della Guardia di Finanza Mainolfi — ha avuto un ruolo importante il procuratore nazionale antimafia Piero Grasso. Che spiega: «Noi cerchiamo di sequestrare le imprese mafiose che inquinano l'economia per fare spazio alle imprese sane. Se poi queste imprese gestite dalla criminalità organizzata possono reggere il mercato è tutto da vedere. Le imprese mafiose, infatti, hanno denaro a costo zero, non rispettano le regole per i pagamenti previdenziali, non pagano il pizzo o lo versano in misura assai ridotta, sfruttano il lavoro nero e così appena le immergi nella legalità finiscono per non prendere neanche un appalto. Solo un'impresa comunque sana, una volta fuori dal circuito mafioso, può reggere il mercato».

Ma Grasso ci tiene anche a chiarire un altro punto: «Sia chiaro che non siamo noi magistrati a mettere in ginocchio l'economia. Perché è l'economia che è inquinata». Però, se l'azienda posta sotto sequestro ha le caratteristiche per resistere, «si deve cercare assolutamente di mantenerla sul mercato ma questo lo possono dire gli imprenditori più che i magistrati». La collaborazione con la **Confindustria**, ricorda infine Grasso, ha solide radici in Sicilia dove grazie all'iniziativa del presidente Ivan Lo Bello molti imprenditori «hanno capito che è più conveniente stare dalla parte della legalità piuttosto che cercare il favore. Che poi ti distrugge l'impresa».

Dino Martirano

COLLOQUIO | Gianfranco Micciché

«Partito del Sud ultima chance per i fondi Ue»

Giuseppe Oddo

PALERMO. Dal nostro inviato

Prove di dialogo nel Pdl siciliano. Silvio Berlusconi cerca di mediare tra la neonata corrente "meridionalista" di Gianfranco Micciché, sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Cipe, e l'area rappresentata dal ministro della Giustizia, Angelino Alfano e dal presidente del Senato, Renato Schifani. Micciché dice di aver parlato a lungo con Berlusconi. Un altro incontro seguirà a breve. L'oggetto del contendere è l'intesa per la giunta regionale da cui il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo, ha espulso gli uomini dell'Udc imbarcando quelli vicini al sottosegretario. «Il presidente del Consiglio - sostiene Micciché - mi ha proposto di trovare comunque una soluzione». Berlusconi sta cercando di evitare la frantumazione del partito in Sicilia, dove ha perso oltre 10 punti rispetto alle elezioni politiche. «Ed io - dice Micciché - ho fatto un appello ad Alfano che, da persona capace e intelligente, spero capisca che sulle questioni dell'amministrazione siciliana non c'è altra strada se non quella del dialogo con questa parte del Pdl. Tanto, fuori del partito non ci butta nessuno. Essendo un ministro spetta a lui convocarmi. Non ho alcuna voglia di prevaricazione».

Intanto le due fazioni sono tornate a scontrarsi. L'ala miccichéiana ha disertato la riunione che era stata convocata dai coordinatori regionali del partito, Giuseppe Castiglione e Domenico Nania, per dichiarare illegittimo il nuovo governo Lombardo e chiedere il rientro in giunta dell'Udc. Il risultato è stato che il documento sottoscritto al termine dell'incontro recava la firma di soltanto 19 deputati del Pdl, su un totale di 34. Per l'arca Alfano-Schifani è stato l'ennesimo smacco.

Micciché fa pesare le 125 mila preferenze ottenute alle europee dal suo candidato, l'assessore regionale Michele Cimino, che ha conquistato, pur non essendo stato eletto, l'8,5% di tutti i voti della Sicilia: quota di poco inferiore a quella dell'Udc.

Micciché chiede per la Regione un cambiamento di metodo politico. Questi sono gli ultimi anni in cui la Sicilia potrà beneficiare dei fondi strutturali. Lombardo ha capito, dice Micciché, che occorre ricostruire una classe dirigente locale. «Quando è entrato in Regione s'è reso conto che è tutto impastoiato, e ha ritenuto di iniziare una rivoluzione che deve completare entro un anno. Altrimenti i fondi non ci saranno più». A frenare il «cambiamento» sono, a giudizio di Micciché, gli eredi della vecchia Dc siciliana: «I Castiglione, i Cuffaro, i Firrarello, i Romano».

In taluni settori del centro-destra siciliano, è in atto una riflessione sull'ipotesi di dar vita a un Partito del Sud. Ragiona Micciché: «Oggi i deputati del Nord hanno un enorme potere decisionale perché sono riuniti in un partito che ha come unico interesse quello territoriale. La Lega non è interessata alle valutazioni tecniche su Malpensa e Fiumicino: pretende Malpensa. Noi, al contrario, sul problema dei fondi Fas e delle risorse che obbligatoriamente lo Stato ci deve trasferire non abbiamo un peso tale da poterli pretendere».

C'è uno squilibrio di interessi nel paese, aggiunge. «Nei fatti in Parlamento conta solo una parte. Il Sud non è rappresentato, manca un soggetto che esprima gli interessi specifici del territorio. Per questo partito immagino un meccanismo simile a quello tra Cdu e Csu in Baviera». Si direbbe una forma di gemel-

laggio simile a quella fra le due formazioni tedesche (la Cdu non presenta liste in Baviera e la Csu non si presenta nel resto del paese).

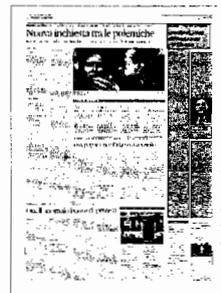
E chi dovrebbe guidare il Partito del Sud? «Le persone ci sono - risponde Micciché -. Vanno individuate sulla base di un progetto. È importante che siano giovani e di qualità. Penso a politici come Angelino Alfano, Raffaele Fitto, Pippo Scalia, ma anche come Stefania Prestigiacomo, che ha capacità di lavoro e immagine e ha compreso l'esigenza di un progetto del genere. Da parte mia intendo solo farlo partire».

Al sindaco di Palermo, Diego Cammarata, e alla sua richiesta al governo nazionale di altri 100 milioni per il Comune, Micciché non lesina critiche. «Nei primi cinque anni di sindacatura, quando io e lui stavamo insieme, la città ha riscosso interesse e attenzione a livello nazionale e internazionale. Non dico che fa bene chi sta con Micciché e male chi non ci sta. Dico che i soldi per l'Amia (la società per la gestione dei rifiuti, a rischio di crack, ndr) li avrei chiesti solo a fronte di un piano di risanamento triennale». Cammarata, conclude Micciché, «non ha un problema di mancanza di maggioranza, ma di mancanza di governo».



Gianfranco Micciché

LO SCONTRO IN SICILIA
«Sono in contatto con Berlusconi, ho lanciato un appello al dialogo ad Alfano»



MAFIA, POLITICA & VELENI

GIORGIO PETTA

PALERMO. Se non ci saranno novità, chiederà l'archiviazione della sua posizione, l'ex presidente della Regione Salvatore Cuffaro, indagato per corruzione aggravata dall'aver agevolato la mafia in concorso con i senatori Carlo Vizzini e Salvatore Cintola e con l'on. Saverio Romano, segretario regionale dell'Udc. Ieri pomeriggio, poco dopo le 15, è stato interrogato in Procura dall'agguato Antonio Ingroia e dai sostituti Nino Di Matteo e Roberto Scarpinato per replicare alle accuse rivolte a lui e agli altri tre coindagati da Massimo Ciancimino, l'ultimogenito del defunto ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino, di avere incassato somme di denaro - tramite il tributarista Giovanni Lapis - per agevolare la «Gas», la «Gasdotti azienda siciliana», un'impresa che faceva riferimento al padre e che è stata poi venduta alla spagnola «Natural gas».

Cuffaro, assistito dagli avvocati Nino Mormino e Marcello Montalbano, dopo avere ascoltato le accuse contestategli dalla Procura, ha chiesto che gli venissero indicati gli episodi specifici di corruzione, i singoli atti che avrebbe posto in essere per agevolare il prof. Lapis e Ciancimino jr. Non avendo ottenuto quel che chiedeva, si è avvalso della facoltà di non rispondere, chiedendo che fosse verbalizzata una sola dichiarazione: «Mi dichiaro estraneo ai fatti, ma non rispondo se non mi vengono fatte contestazioni specifiche». I pm Ingroia, Di Matteo e Scarpinato si sono limitati a elencare all'indagato le fonti di prova a suo carico, basate su dichiarazioni di Ciancimino jr. e Lapis e su intercettazioni che, in attesa dell'autorizzazione del Senato, non sono però

LE ACCUSE DI MASSIMO CIANCIMINO: CUFFARO IERI IN PROCURA

«Corruzione? Non mi hanno contestato nulla»

utilizzabili. La verbalizzazione è durata circa un'ora.

«Sono stato dai magistrati - ha dichiarato l'ex Governatore al termine dell'interrogatorio - per rispondere alle loro domande sulle contestazioni addebitatemi. Avrei voluto portare il mio contributo all'accertamento della verità, ma non siamo stati posti nella condizione di farlo. Alla richiesta dei miei difensori di formulare in modo chiaro e preciso e come impone la legge i fatti o il fatto, le prove o le condotte, non mi è stato indicato un solo fatto, una sola condotta e quindi non ho potuto rispondere. Ho fatto comunque presente - ha sottolineato Cuffaro - di essere disponibile in qualsiasi momento per contribuire all'accertamento della verità. Nel loro silenzio avanzarono richiesta di archiviazione».

In attesa dell'interrogatorio, Cuffaro - conversando con i cronisti - aveva detto di essere «sereno» perché «Massimo Ciancimino non ha mai detto nulla che mi riguardi nei suoi interrogatori. Questo è ufficiale e quindi lo posso dire. Non capisco quali siano le contestazioni. Su questa vicenda credo che i siciliani abbiano convinzione di chi sono e di quello che ho fatto. Sono stato indagato per corruzione aggravata - aveva aggiunto - e sto andando dai magistrati con grande rispetto e con grande serenità aspettando che mi contestino almeno una ipotesi di corruzione. Almeno una. L'unica carica che io rive-

stivo al tempo in cui c'era Vito Ciancimino, perché lo hanno arrestato nell'84, era quello di consigliere comunale di opposizione a Raffadali, il mio paese natale. Mi pare alquanto difficile che io abbia potuto corrompere chicchessia o aiutare la società di Ciancimino. Dei due Ciancimino, non conoscevo nessuno. Invece conoscevo l'avvocato Lapis e i nostri erano rapporti sereni».

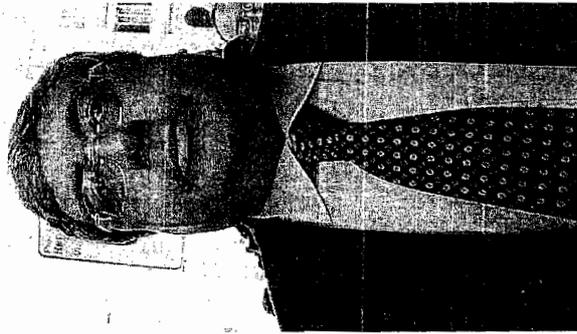
Lapis è stato condannato in primo grado per fittizia intestazione di beni e tentata estorsione, impunito con Massimo Ciancimino, che è stato invece condannato per riciclaggio nel processo sulla spartizione del «tesoro» accumulato da «don Vito» con il sacco edilizio di Palermo.

Dopo Cuffaro, i pm hanno interrogato l'on. Romano, accompagnato dai difensori, gli avvocati Franco Inzerillo e Raffaele Berstignone. Anche lui si è avval-

so della facoltà di non rispondere perché - come prima Cuffaro - non sarebbe stato messo in condizione di difendersi dall'accusa. In serata ha diffuso una nota nella quale si legge: «Oggi (ieri, ndr) mi sono state fornite solo le notizie già apprese dai giornali e alla richiesta di conoscere quali fossero i fatti e le condotte che integrerebbero il reato non mi è stato contestato un solo atto o fatto di corruzione. Non ho avvertito alcuna sorpresa perché so di non avere mai posto in essere condotte corruttive. Rimane il rammarico per la martellante campagna di stampa». Ripetendo, in sostanza, quanto dichiarato al termine dell'interrogatorio. «Da qualche tempo - aveva detto ai cronisti - i giornali raccontano di interrogatori, intercettazioni, in disprezzo delle garanzie degli indagati e della riservatezza delle indagini, senza che alcuno, nell'ambito delle proprie competenze, prenda provvedimenti che impediscano divulgazioni di atti, che dovrebbero essere segreti. Ho evitato in questi giorni di partecipare a questa conferenza stampa allargata, per rispetto alla magistratura. Mi auguro che la vicenda si avvii a rapida soluzione - aveva concluso - e che la stampa se ne occupi con la stessa generosità con cui ha sinora informato i lettori».

Martedì i magistrati avevano ascoltato i senatori Vizzini (Pdl) e Cintola (Udc). Entrambi hanno respinto ogni addebito.

L'ex Governatore si è avvalso della facoltà di non rispondere e ora preannuncia la richiesta di archiviazione



L'ex governatore della Regione Siciliana, Totò Cuffaro

PALERMO. Davanti ai pm i senatori accusati di aver preso denaro dall'ex sindaco. I due Udc: non siamo stati messi in condizione di difenderci

Soldi del «tesoro di Ciancimino» a politici? «Macché, solo investimenti e prestiti»

● Vizzini: nel '93 affidai i miei risparmi a Gianni Lapis, per paura dei creditori del Psdi. Cintola: ho restituito tutto

.....
Carlo Vizzini dice di avere affidato i propri soldi a Lapis temendo i creditori del Psdi dopo tangentopoli. Cintola chiede denaro in prestito. Questa la loro difesa davanti al pm.

Riccardo Arena
 PALERMO

●●● Urno, Carlo Vizzini, dice di avere affidato i propri soldi a Gianni Lapis, perché preoccupato dalla possibile aggressione del suo patrimonio da parte dei creditori del partito socialdemocratico. Riebbe molto di più di ciò che aveva investito, e sempre in contanti, ha precisato il senatore del Pdl. L'altro, Salvatore Cintola, sostiene di avere avuto non uno ma più prestiti dallo stesso Lapis, il tributarista poi coinvolto nell'inchiesta sul tesoro di don Vito Ciancimino. E la restituzione? Sarebbe avvenuta anche grazie ad altri prestiti: «Un po' di soldi me li diede mia madre», ha detto ai pm, martedì, il senatore dell'Udc Cintola.

Spiegazioni che l'accusa non ritiene credibili né fondate, e l'indagine sui presunti episodi di corruzione, contestati a Lapis e a quattro senatori, va avanti: ieri pomeriggio sono stati ascoltati anche gli altri due indagati, Totò Cuffaro e Saverio Romano, pure loro senatori dell'Udc. Si sono avvalsi della facoltà di non rispondere, perché non sarebbero stati messi in condizione di difendersi. Tra le questioni su cui i senatori avrebbero potuto dire la loro, anche una riunione a quattro (lo- ro due, il tributarista e Totò Cin-



1 Il senatore del Pdl Carlo Vizzini.



2 Francesco Saverio Romano e Salvatore Cuffaro.



3 Salvatore Cintola



3

to) al studio Lapis, nel gennaio 2004, nel periodo della vendita della società Gas spa, l'azienda al centro dell'indagine.

I soldi del Psdi

Del partito del Sole nascente Carlo Vizzini fu segretario nazionale. Era l'ultima fase della storia della Prima Repubblica e l'ex ministro delle Poste si ritrovò a fronteggiare tangentopoli e i debiti da pagare, con le possibili aggressioni al proprio patrimonio personale. Vizzini si rivolse così all'amico di sempre, Gianni Lapis, molto vicino al Psdi, e attorno al '93 gli affidò quelli che, davanti ai pm Antonio Ingroia, Nino Di Matteo e Roberto Scarpinato, ha definito «i propri risparmi»: centomilioni di lire. Di quell'investimento l'attuale senatore del Pdl si era quasi dimenticato. Intorno

●●●
NON RISPONDONO CUFFARO E ROMANO: NON CONOSCIAMO LE ACCUSE

Moneta sonante

Anche Salvatore Cintola aveva una predilezione per i contanti. Diversamente rispetto a quanto aveva dichiarato nel 2005, il senatore dell'Udc (riprese da una videocamera nascosta fuori Palermo come Claudio Romano, coordinatore regionale dell'Udc, difeso dagli avvocati Raffaele Bonsignore e Franco Inzerillo. Ai pm Di Matteo e Scarpinato dicono di non voler

rispondere. «Sono qui con grande serenità, ma devo sapere cosa mi viene addebitato», spiega Cuffaro. «Non mi è stato contestato un solo atto o fatto di corruzione — spiega Romano —. A cosa, allora, avrei dovuto rispondere?». I quattro politici, secondo le dichiarazioni di Massimo Ciancimino, in parte confermate da Lapis, dal «libro mastro» e da intercettazioni, avrebbero ricevuto nel tempo somme variabili tra il milione di Vizzini e i centomila euro di Cuffaro e Romano, per il tramite di Cintola. Gli ultimi tre sarebbero andati nello studio Lapis, in via Libertà 78. Lo scoprirono i magistrati dell'indagine Talpe alla Dda. Cintola lo nega: «Mai stato da Gianni con Saverio e Totò». Gli altri due non hanno

Cuffaro e Romano in silenzio

L'ex presidente della Regione si presenta con gli avvocati Nino Mormino e Marcello Montalbano (sostituto di Nino Caleca, fuori Palermo come Claudio Romano, coordinatore regionale dell'Udc, difeso dagli avvocati Raffaele Bonsignore e Franco Inzerillo. Ai pm Di Matteo e Scarpinato dicono di non voler

no: «Solo esigenze personali.

LA MAGGIORANZA LACERATA

IL GOVERNATORE ATTENDE DAL PREMIER L'INDICAZIONE DEI 3 NOMI MANCANTI MA O SI FA IN FRETTA «O MARTEDÌ DECIDO IO»

«Nuovi assessori, via al conto alla rovescia» Lombardo accelera e si apre il toto-nomine

● In «pole» la Adamo, Beninati, fedelissimo di Alfano che piace anche a Miccichè, e Scammacca della Bruca

In casa Mpa decisiva la settimana dopo i ballottaggi, quella dal 22 al 27: se non arriverà l'incontro col premier, il governatore si affretterà a completare la squadra.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● «Non azzererò la giunta. Anzi, la completerò nei prossimi giorni, probabilmente martedì, con uomini come quelli che ho già scelto, gente che non rema contro. Il conto alla rovescia è iniziato»: questa frase di Lombardo, pronunciata all'indomani della riunione del gruppo del Pdl che ha fotografato le spaccature fra i berlusconiani, ha dato il via al toto-assessori. Il governatore ha detto che attende dall'esito dell'incontro con Berlusconi indicazioni sui nomi del Pdl. E nel frattempo in casa Mpa si è individuata la settimana dopo i ballottaggi, dal 22 al 27, come quella decisiva: se non arriverà l'incontro col premier, Lombardo nominerà gli ultimi tre assessori. Come Miccichè gli chiede da giorni.

E non a caso i primi due nomi li ha messi sul tavolo Gianfranco Miccichè: sono quelli di Giulia Adamo e Nino Beninati. La prima è una fedelissima del sottosegretario alla Presidenza. Il secondo in realtà si iscrive alla corrente Alfano. Beninati - assessore già nella giunta Cuffaro - non nasconde di essere stato contattato da Miccichè: «Sì, mi ha proposto l'ingresso in giunta ma ho risposto che la mia disponibilità c'è solo se maturano i presupposti per un cammino sereno del governo. E comunque ne ho subito informato Alfano, di cui condivido la linea politica». Il deputato messinese non è andato al vertice del Pdl convoca-



1 Giulia Adamo, fedelissima del sottosegretario alla Presidenza Gianfranco Miccichè 2 Nino Beninati, esponente della corrente di Alfano ma gradito anche a Miccichè che lo ha contattato per entrare in giunta 3 Guglielmo Scammacca della Bruca, deputato vicino a Castiglione ma in ottimi rapporti con Lombardo

UNO DEI POSTI
DESTINATO AGLI EX
DI AN, IL FAVORITO
SAREBBE NINO STRANO

to dai coordinatori Castiglione e Nania, e questo ha accreditato la sua posizione agli occhi di Lombardo e Miccichè. Il documento finale lo ha comunque firmato, anche se a 24 ore di distanza Beninati precisa che due punti non li divide: «Non credo spetti al gruppo del Pdl chiedere il coinvolgi-

mento dell'Udc nel governo e non credo che la questione dell'azzeramento della giunta possa essere ormai decisa in Sicilia. Sono temi che discuteranno Lombardo e Berlusconi quando si incontreranno. Tirare per la giacca i deputati mi sembra sbagliato».

In questa fase di trattative, c'è un terzo nome del Pdl quotatissimo. È quello di Guglielmo Scammacca della Bruca: deputato vicino a Castiglione e Firrarello ma con un passato nel Ccd di Lombardo (che nel 2001 lo indicò per il ruolo di assessore ai Lavori pubblici nella giunta Cuffaro). Fra lui e Lombardo i buoni rapporti non sono mai cessati. E anche

Scammacca, imprenditore nel settore delle cliniche private, era assente alla riunione di martedì all'Ars e in precedenza non ha mai firmato comunicati contro il governatore.

Adamo, Scammacca e Beninati si contenderanno due dei tre posti che Lombardo darebbe agli ex forzisti. L'ultimo andrebbe agli ex di An. Nei giorni scorsi Fini avrebbe chiesto a Lombardo di inserire Nino Strano, ex senatore recentemente candidato senza successo (ma con 100 mila voti) a Bruxelles. In casa Mpa non mancano le perplessità perché Strano non controlla deputati all'Ars e questo pesa nella ricerca di una maggioran-



GENOVESE (PD)

«Opposizione? Ma se il governo ancora non c'è...»

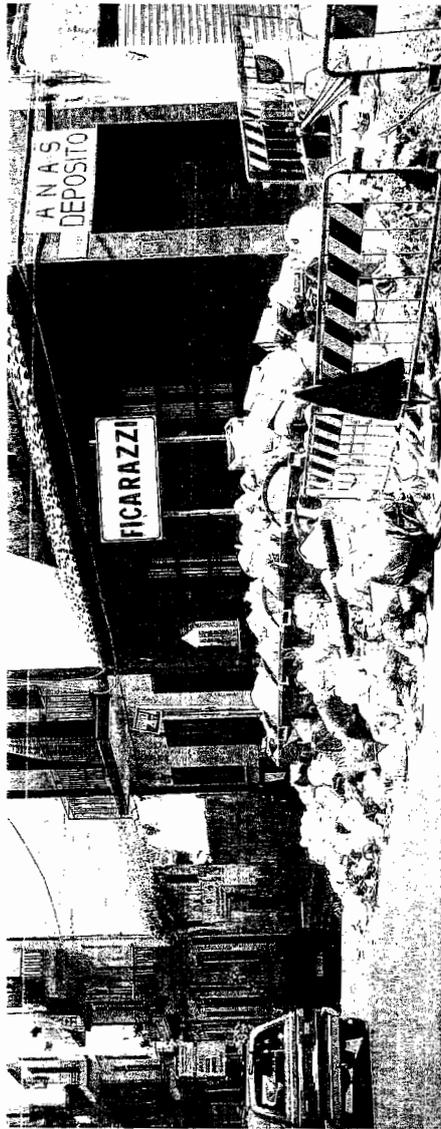
●●● «Come si può fare opposizione a un governo che non c'è?». Lo afferma il segretario regionale del Pd, Francantonio Genovese per il quale «il presidente Lombardo continua a rinviare la data in cui completerà il suo governo e prosegue nel tacere su quali siano i motivi di tanto ritardo. Sono forse ragioni inconferibili o poco dignitose per un esecutivo che dovrebbe fare dell'autonomia il suo carattere distintivo?». E aggiunge: «Il nuovo governo regionale sembra volersi rendere autonomo solo dall'Ars dove lo stesso non si è ancora presentato seppure in formazione ridotta».

PISTORIO (MPA)

«Genovese come Castiglione, valutazioni confuse»

●●● «Nelle dichiarazioni dell'onorevole Genovese non si scorre nulla di nuovo, è la solita solfa di valutazioni confuse e generiche contro il governo che a leggerle ricordano quelle dell'onorevole Giuseppe Castiglione, che non entrano volutamente nel merito delle scelte di innovazione e cambiamento che il presidente Lombardo ha coraggiosamente messo in atto nell'azione di governo». Così il senatore del Mpa Giovanni Pistorio replica al segretario regionale del Pd.

L'EMERGENZA. I Comuni si occuperanno della raccolta dell'immondizia accumulata



Rifiuti, dalla Regione commissari e soldi per gli Ato Pa4 e Ct3

Saranno aperti conti correnti non pignorabili

MICHELE GUCCIONE

Palermo. Il governatore Raffaele Lombardo anche questa volta ha trovato una soluzione per l'emergenza rifiuti esplosa nelle province di Palermo e Catania, nelle aree gestite rispettivamente dal consorzio Coimes (122 Comuni dell'Ato Palermo 4) e Sinieto Ambiente (118 Comuni dell'Ato Catania 3). Ieri sera, dopo due giorni di riunioni con gli assessori al Bilancio (Michele Cimino), alla Protezione civile (Gaetano Armao), col responsabile della Protezione civile, Salvatore Cocciola, e con quello dell'Agenzia rifiuti, Felice Crosta, è stato individuato il percorso amministrativo che consentirà alla Regione di far arrivare soldi agli Ato per riprendere la raccolta dei rifiuti, evitando che siano pignorati dai creditori.

L'assessore al Bilancio ha nominato

anni. Gli assessori Cimino e Armao hanno individuato i budget da assegnare. Il solo consorzio Coimes ha chiesto 16 milioni di euro per uscire dall'emergenza, sul debito totale di 34 milioni.

I soldi saranno prelevati dal Fondo unico delle autonomie locali, quello dal quale la Regione trasferisce ogni trimestre i soldi ai Comuni. Ma le somme saranno vincolate a favore degli Ato. Infatti i sindaci, a loro volta, incaricheranno il Coimes e il Sinieto 3 di provvedere alla raccolta, e verseranno le risorse sui conti correnti impignorabili.

Quanto ai tempi, l'assessore Armao ha assicurato che saranno brevi e che i lavoratori potranno ricevere al più presto le spetanzate arretrate. Dunque, già da oggi dovrebbe riprendere il servizio di raccolta.

La situazione in provincia di Palermo è gravissima. Quasi mille tonnellate di rifiuti si sono accumulate nelle strade dei 22 Comuni gestiti dal Coimes, al punto che il Vicesindaco di Bagheria, Antonio Passarello, ha firmato ieri un'ordinanza per la chiusura di uffici pubblici e scuole, garantendo servizi essenziali e lo svolgimento degli esami di scuola media. Contro i continui roghi di cassonetti sono scesi in campo i carabinieri. L'emergenza si sta ripresentando a Palermo, nonostante fosse finita una settimana fa grazie all'intervento del capo della Protezione civile Guido Bertolaso. I mezzi "prestati" all'Amia da altri Ato dell'isola sono tornati nelle loro sedi. All'azienda sono rimasti pochi vecchi compatattori, che si guastano man mano che escono dall'autoparco.

INCENDI. Fiamme anche a Messina Vaccarizzo, rogo lungo la statale in fumo 30 ettari

CATANIA. Ieri pomeriggio di fuoco in zona Vaccarizzo, contrada Primosole, con trenta ettari di terreno in fumo per un incendio lungo la statale che conduce ai comuni aretusi, intorno alle 14, residenti e proprietari terrieri nello scorgere alle fiamme che si propagavano a velocità sostenuta bruciando arbusti, alberi da frutto, piante e siepi, e minacciando animali da pascolo e abitazioni.

Intervenivano anche uomini e mezzi della Provincia ed operatori della Sidra. Si pensa che l'incendio, definitivamente domato alle 18, sia stato di natura dolosa, visto il propagarsi da diversi punti delle fiamme. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri del comando provinciale.

Sempre in Sicilia e sempre ieri pomeriggio, poi, in incendio si è sviluppato anche sui colli San Rizzo, a Messina. Le fiamme si sono propagate per circa 15 ettari e sono dovuti intervenire gli uomini della Forestale con un Canadair. L'incendio è stato domato in serata e anche in questo caso sono in corso indagini che non escludono l'ipotesi dolosa.

Ma ancora più pesante, ieri, la situazione in Puglia. Una quindicina di squadre di vigili del fuoco a tarda ora era ancora impegnata nelle operazioni di spegnimento di un incendio divampato l'altro ieri nelle campagne di Gravina in Puglia. Massimo l'intervento aereo, con tre Canadair e due Fire boss, mentre altri due Canadair sono attesi. L'intervento ha scongiurato il rischio che le fiamme, che già hanno distrutto una decina di ettari di bosco, attecchissero altri 500 ettari di vegetazione. Le fiamme avanzano con un perimetro di circa 4 chilometri e sono alimentate dal vento di maestrale.

Per altro un Canadair della Protezione civile impegnato a spegnere l'incendio a Gravina in Puglia ha avuto un'avarità in fase di atterraggio all'aeroporto di Bari, dove si stava giungendo per fare rifornimento. Toccata la pista, il Canadair ha avuto un problema alla ruota anteriore che è scoppiata. Ne i piloti né il velivolo hanno riportato danni, ma l'aereo è rimasto bloccato sulla pista e per questo lo scalo barese è stato temporaneamente chiuso e poi riaperto.

NUNZIO LEONE



Situazione pesante in Puglia. A particolare in Puglia. A Bari temporaneamente chiuso l'aeroporto per un'avarità a un Canadair

Dalla centrale dei Vigili del Fuoco di Catania, venivano inviate sul posto due squadre, con autobombe e campagna, guidate dal caposquadra Musarra e Settecase, che nel rendersi conto dei propagarsi delle fiamme da più punti, chiedevano l'intervento di altri colleghi. Alcuni componenti di famiglie residenti in zona, venivano fatti evacuare.

In volo da Catania si alzava un elicottero spegni incendio, mentre a terra - oltre che vigili del fuoco di Ca-

LE RICHIESTE

Al sindaco è chiesto di insediare un tavolo tecnico politico per sbloccare gli interventi che potranno mettere in moto processi di sviluppo



A sinistra, un momento della conferenza stampa fatta ieri mattina a San Berillo Vecchio, davanti al palazzetto di via Caramba. A destra, l'area da riqualificare all'Oasi del Simeto (foto D'Agata)



«Vanno sbloccati i progetti Prusst»

Si tratta di opere per decine di milioni. Ma la competenza del servizio finora non è stata affidata

INELLA LEOCATA

Se Catania riuscisse ad utilizzare i fondi stanziati per progetti pubblici e privati nell'ambito dei Prusst (i "Programmi di riqualificazione urbana e sviluppo sostenibile del territorio" promossi dal ministero dei Lavori pubblici) si potrebbe attivare un circuito virtuoso per lo sviluppo del territorio che faccia da volano al turismo, all'economia e all'occupazione. E, invece, i Prusst sono bloccati e, nella nuova macrostruttura comunale, il servizio non è neppure previsto e si è in attesa di una nuova assegnazione.

A segnalare il problema è il vicepresidente del Consiglio comunale Puccio La Rosa che ieri ha tenuto una conferenza stampa in strada, a San Berillo Vecchio, davanti al palazzetto di via Caramba del quale è prevista la ristrutturazione con fondi Prusst per farne un centro sociale, la prima opera pubblica nel quartiere. Fondi - e si tratta di 2 milioni e mezzo più un milione e 800mila per la progettazione e

la consulenza tecnica - che si rischia di sprecare e, peggio, di dovere restituire. Ma l'elenco delle opere già finanziate con fondi Prusst che, se sbloccate, si potrebbero cantiere è ben più lungo. Il vicepresidente La Rosa ne ha contate 13 tra cui la riqualificazione ambientale della scogliera inclusi i borghi Ognina e San Giovanni Li Cuti (oltre 5 milioni di euro, nell'ambito del Pit «Catania città metropolitana»); la riqualificazione del molo foraneo del porto (oltre 9 milioni di euro); la riqualificazione degli spazi e della viabilità urbana nel tratto che va dal faro Biscari alla stazione passando per la Civita e per il porto (26 milioni di euro); opere di urbanizzazione all'interno dei villaggi dell'Oasi del Simeto (quasi 10 milioni di euro); riqualificazione di spazi minori e di immobili contenitori nel centro urbano (10 milioni di euro); realizzazione di un itinerario archeologico all'interno del centro storico (5 milioni di euro dei quali 3 del Pit «Catania città metropolitana»). E poi ci sono le grandi opere previste dai privati, quali l'am-

pliamento dell'aeroporto e la realizzazione del mercato agroalimentare e dell'interporto. Opere, queste ultime, per avviare le quali, tra l'altro, è indispensabile che il Consiglio comunale fissi il contributo perequativo che i privati devono agli enti locali per la realizzazione di questi interventi in base all'art. 6, comma 3, del decreto del ministero Lavori pubblici 1169 dell'8 ottobre 1998. E si tratta di somme che vanno da un minimo del 3% ad un massimo del 10%. Ma per stabilire la quota di questo contributo è indispensabile che l'amministrazione porti in assemblea una propria delibera. Cosa che, finora, non ha fatto. E dire che dai soli contributi perequativi - secondo i calcoli di La Rosa - il Comune potrebbe incassare ben 30 milioni a cui andrebbero sommati gli oneri connessi e quelli di urbanizzazione. Un modo per ribadire che, se si sbloccassero le opere previste e finanziate con i Prusst, si rimetterebbe in moto l'economia.

Di qui l'interrogazione al sindaco volta a sapere di chi sia la competenza dei Prusst e, so-

prattutto, a sollecitare l'insediamento di un tavolo tecnico politico per avviare la realizzazione dei progetti e mobilitare le relative risorse. «Va bene occuparsi del piano regolatore generale - dice Puccio La Rosa - ma i Prusst sono strumenti importanti, come sarebbe importante avviare i recuperi tipologici per le costruzioni incomplete e bloccate e approvare il nuovo regolamento edilizio. Bisogna che si passi dalle regole parlate a quelle fatte».

Dall'amministrazione, però, al momento, non c'è risposta. La competenza dei Prusst non è stata ancora assegnata e attualmente non è in carico né all'Urbanistica, né ai Lavori Pubblici cui è probabile venga assegnata nonostante i limiti di personale evidenziati dall'assessore Mario Coppa. E l'assessore Luigi Arcidiaco commenta che «fa piacere constatare la grande fiducia che si ha in questa amministrazione alla quale, seppure in vista da meno di un anno, vengano avanzate tante richieste e dalla quale si hanno tante aspettative».

Cantieri sicuri, plausi e sferzate

I sindacati. Grazie dalla Filca ai Cc, sabato presidio Fillea all'Ispettorato del lavoro

Cantieri e controlli: in una nota la Filca Cisl e il suo segretario Gavino Pisanu ringraziano i Carabinieri e l'Ispettorato del Lavoro per l'operazione condotta a Catania. «È stato sequestrato un cantiere per la costruzione di diciassette villette - ricorda la nota - bloccati lavori in una cappella al cimitero, elevate multe per decine di migliaia di euro, e identificati 4 lavoratori in nero, di cui uno minore. Insomma una vera e propria "operazione sicurezza sul lavoro" degna di plauso di cui si ha notizia dopo le due "morti bianche" di Librino-San Giorgio dei giorni scorsi.

«Ecco perché - continua Pisanu - assume un valore particolare l'eccellente lavoro svolto dai carabinieri e dai troppo spesso "vituperati" ispettori del lavoro i quali, nonostante le difficoltà di agibilità e le note carenze

degli organici, sono sempre "in campo" a tutela della sicurezza e della salute dei lavoratori oltre che del rispetto delle normative. Conoscenza, informazione, formazione, consapevolezza, unitamente ai maggiori controlli ed all'irrogazione di sanzioni pesanti per quei datori di lavoro che assumono in nero e non rispettano le norme di sicurezza, possono concorrere ad assicurare un miglioramento delle condizioni di lavoro perché messe assieme significano prevenzione e, quindi, tutela della salute e della sicurezza sul lavoro percepita come un diritto irrinunciabile. La Filca Cisl auspica di poter leggere di tanti altri loro successi - conclude Pisanu - perché ciò significherebbe contribuire alla diminuzione di tutti quegli eventi luttuosi che mutilano quotidianamente la no-

stra società che per potersi dire civile deve saper offrire un lavoro regolare e sicuro».

«Una intensificazione delle attività di vigilanza scontro il lavoro nero e per la sicurezza nei cantieri edili» è richiesta invece dalla Fillea-Cgil che ha indetto per sabato mattina alle 9 un "presidio sindacale" davanti all'Ispettorato del Lavoro. La Fillea ricorda l'impennata che si è registrata nel nostro territorio sia del lavoro nero, sia delle "morti sul lavoro", «fra cui quella dell'operaio polacco che per modalità e circostanza è risultata particolarmente sconvolgente». Al presidio parteciperanno il segretario provinciale della Fillea Claudio Longo e quello siciliano Salvo Giglio, il segretario della Cgil catanese Francesco Battiato e delegazioni di altre categorie produttive.



LA SICILIA

VIABILITÀ. L'Asi vince al Tar, ripartono i lavori per la bretella a servizio di M6-Numonyx

Zona industriale, una nuova strada

ROSSELLA JANNELLO

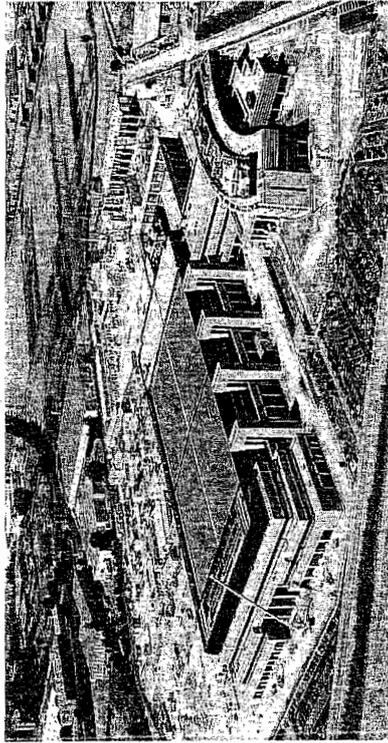
Zona industriale, una vittoria e una sconfitta. Intanto la buona notizia: sono ripresi i lavori di completamento della strada di collegamento fra l'Asse di spina nord/sud (strada provinciale 69) e la Strada statale 114 (stradale Primosole) per l'accesso ai Blocchi Passo Martino e Torrazze dell'agglomerato industriale di Catania, che erano rimasti bloccati da una sentenza del tar di Catania a seguito del ricorso di una delle ditte espropriate che aveva messo in discussione la realizzazione stessa dell'opera. Un'opera che, oltre che essenziale per il collegamento viario del Modulo M6 eviterà i consueti allagamenti che rendono impossibile l'accesso e il transito nella stagione invernale.

Un «gol» che riempie di soddisfazione il commissario straordinario del Consorzio Asi Salvatore Giuffrida. «I dirigenti del Consorzio, coordinati dal direttore generale ing. Gullino - dice il dott. Giuffrida - hanno seguito la complessa vicenda sia sul piano legale che su quello tecnico, introducendo nel progetto i necessari aggiustamenti per semplificare l'esecuzione dei lavori (fra cui l'eliminazione dello svincolo a dislivello sullo stradale Primosole oggetto di contestazione per una presunta incidenza sulla riserva Oasi del Simeto, sostituendolo con uno a raso disimmetrico) e contenerne i tempi di realizzazione, pur nel rispetto della perfetta funzionalità dell'opera. Un contributo attento alla soluzione della vicenda - conclude il commissario - è venuto dall'assessorato regionale all'Industria, che ha assicurato la conservazione dei fondi necessari».

Il Consorzio Asi aveva ottenuto il finanziamento dell'opera nel 2003 nell'ambito del Por Sicilia 2000-

Il ricorso di una delle aziende espropriate aveva bloccato la realizzazione dell'opera per due anni

2006 con fondi dell'Unione europea, nonostante le vicissitudini legate prima alla gara di appalto, risolte favorevolmente dall'Autorità di vigilanza dei lavori pubblici, e successivamente al contenzioso amministrativo, ha insistito nel perseguimento dell'obiettivo



La strada in terra battuta che corre attorno al padiglione M6 della Numonyx ora diverrà una vera strada sblocco dei lavori. E' previsto un collegamento con la Statale 114

vo, ricorrendo in appello al Cga, che con dispositivo del 9 aprile scorso ha definitivamente sancito la regolarità della procedura, consentendo la ripresa dei lavori.

Da una realizzazione che riparte, ad altre che restano ferme, a grave ri-

schio per l'occupazione. La denuncia viene dalla Fillea, il sindacato degli edili della Cgil. L'Asi, l'area di sviluppo industriale, non è formalmente dotata di uno strumento urbanistico valido. Il caso è stato sollevato da una sentenza del Tar del 2007; ne è seguito il blocco del rilascio delle concessioni edilizie. Le ripercussioni più pesanti si annoverano nel settore manufatti e cementi dove già si registra l'avvio di circa 250 procedimenti di cassa integrazione ordinaria. Il problema potrebbe essere superato con una delibera di presa d'atto del Consiglio comunale della variante n° 6 del Prg Asi approvata dall'assessorato regionale già nel '90. La Fillea e la Cgil chiedono all'amministrazione comunale un intervento immediato. Su questi temi oggi alle 10,15, nella stanza del segretario generale (primo piano via Crociferi), si terrà un conferenza stampa a cui parteciperanno Claudio Longo segretario generale della Fillea e Turi Stracusa, Giusi Milazzo e Angelo Villari segretari confederali Cgil. Sarà presente una delegazione dei lavoratori interessati. L'incontro sarà anche l'occasione per fare il punto sui tanti problemi che affliggono l'Asi di Catania.

E oggi il Consiglio comunale discute sul secondo lotto

La seduta di Consiglio comunale, in precedenza convocata per martedì e poi successivamente annullata, è stata rinviata e si svolgerà oggi, alle ore 19, nella normale sede dell'aula consiliare di Palazzo degli Elefanti. All'ordine del giorno della seduta, dopo la consueta attività ispettiva con le comunicazioni del presidente e dei consiglieri e l'approvazione dei verbali delle precedenti sedute, è prevista la trattazione di due temi caldi del periodo.

Si avvierà infatti la discussione sull'impianto di riduzione volumetrico del percolato della discarica Grotte San Giorgio necessaria per lo

smaltimento dei rifiuti e ci sarà il confronto sulla seconda tratta tra l'asse di spina nord-sud e la strada statale per per l'accesso ai blocchi "Torrazze" e "Passo Martino". Si tratta del secondo stralcio di completamento perizia di variante svincolo sulla statale 114. Come riferito sopra, sono intanto ripartiti i lavori per il primo tratto, bloccati da anni.

Come sempre in questi casi, gli atti e i documenti relativi agli affari sopra indicati sono depositati all'Ufficio istruttoria adempimenti consiliari della Direzione presidenziale del Consiglio comunale.

COMUNE

Nel consuntivo un «avanzo» di 17mila euro

Tempi brevi per il Bilancio consuntivo 2008. Il documento contabile dovrebbe approdare in Consiglio comunale già dopo che le scadenze elettorali di giugno saranno definitivamente andate in archivio con il referendum di domenica prossima. Il conto consuntivo è attualmente all'esame dei revisori dei conti, e superato questo passaggio «tecnico» potrà essere recapitato ai capigruppo consiliari per l'avvio del dibattito in aula e del successivo voto, scadenza «estiva» che il Consiglio dovrà onorare prima della pausa di agosto.

«Siamo già fuori dal termine per l'approvazione del conto consuntivo, che era fissato alla scadenza di maggio - spiega l'assessore al Bilancio Gaetano Riva - tuttavia questo ritardo non ci preoccupa in quanto il documento contabile è già pronto e potrà proseguire il proprio iter in maniera molto rapida e senza particolari problemi. Soprattutto - aggiunge l'assessore Riva - il bilancio consuntivo prevede un sia pur leggero avanzo, pari a circa 17 mila euro, il che rappresenta comunque un buon segno, che ci spinge a continuare sulla strada del risanamento e della razionalizzazione dei costi che abbiamo intrapreso».

L'obiettivo dell'Amministrazione comunale è quello di ritrovarsi l'anno prossimo davanti alla stessa scadenza in una situazione migliore per le proprie casse, senza passare da un inasprimento della pressione fiscale, medicina troppo amara per una città alle prese con allarmanti percentuali di precariato e disoccupazione, con troppe famiglie monoreddito già alle corde dopo la terza settimana.

«Intendiamo da un lato proseguire l'azione di contrasto all'evasione fiscale - aggiunge l'assessore Riva - recuperando tutte le entrate dovute a titolo di Tarsu, Ici e suolo pubblico, e insistere nella razionalizzazione di costi e spese. Tra le tasse più evase si sta confermando quella su affissioni e cartelloni pubblicitari, che ritroviamo ogni mattina nei più disparati punti della città, anche sulle aiuole, in violazione pure del codice stradale». Intanto a Palazzo degli Elefanti continua la lunghissima attesa dei 140 milioni del Cipe: una prima tranche da 50 milioni sarebbe in arrivo nei prossimi giorni.

CESARE LA MARCA

LA SICILIA

Un commissario all'Ato 3

Nominato dalla Regione dopo l'autosospensione dell'amministratore. Scongiurata l'ipotesi sciopero

Commissariato l'Ato 3 Simeto Ambientale. Questa la decisione del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, per porre fine all'impatto che da mesi angoscia i lavoratori e i cittadini di 18 Comuni del Catanese. La decisione è stata presa ieri. Il commissario ad acta avrà il compito di pagare gli stipendi, ristrutturare i debiti e individuare le disfunzioni che li hanno generati.

Alla luce di ciò, lo spettro del 25 giugno, data fissata dai sindacati di categoria per l'ennesimo sciopero dei netturbini in servizio per Simeto Ambiente che non hanno ancora percepito lo stipendio di maggio, sembra allontanarsi. Anche perché l'Ato è rimasto senza comando, visto che il neo amministratore unico, Salvatore Garozzo, presidente dell'Ordine dei commercialisti di Catania, risulterebbe incompatibile con l'incarico, giusta la previsione dell'articolo 22 dello Statuto, e quindi ha dovuto autospendersi dalla carica.

Ieri i sindacati «soci» si sono incontrati nella sede della Simeto Ambiente per discutere su eventuali strategie da adottare per far fronte alla nuova emergenza,

ma anche per varare una modifica di regolamento «ad personam» che consentirebbe a Garozzo di ritornare in sella.

L'incompatibilità, ricordiamo, riguarda il cumulo di cariche del commercialista. E lo Statuto dice che i componenti dell'organo amministrativo dell'Ato non possono cumulare altra carica pubblica istituzionale e devono avere un'esperienza manageriale nel settore. Una proposta che non ha trovato la condivisione della totalità dei presenti, primo fra tutti il rieletto sindaco di Mascalucia, Salvatore Mauergeri (Mpa) che attacca: «È inammissibile - ha detto - che si debba variare uno statuto per consentire a un professionista, che merita ovviamente tutto il rispetto, di coprire un ruolo che potrebbe coprire qualsivoglia altro professionista, libero da impegni...»

Quello di ieri era comunque un incontro propedeutico a quello previsto per il prossimo 29 giugno, che a questo punto non avrà motivo di svolgersi.

L'attenzione adesso torna principalmente sulla questione degli stipendi. Su questo dovrebbe tenere una nuova riu-

nione stamani in Prefettura tra i sindacati. Andrea Messina, primo cittadino di San Giovanni la Punta, insiste sulla soluzione «più veloce per evitare una sicura emergenza che ricadrebbe solo sulla testa dei cittadini». Partendo da questo presupposto anche il sindaco di Mascalucia, Mauergeri, auspica che la gestione del servizio e la riscossione ritornino in mano ai Comuni.

Intanto, stato di agitazione confermato per i lavoratori del consorzio Simco dell'Ato rifiuti Ct 3. I lavoratori hanno chiesto di tenere assemblee lunedì 22 e martedì 23 giugno dalle 6 alle 8 del mattino, a eccezione di Misterbianco, dove si svolgeranno domani, venerdì 19, e sabato 20 giugno.

«Non abbiamo a tutt'oggi certezza del pagamento delle retribuzioni del mese di maggio 2009 - dicono Orazio Indelicato (Filt Cgil) e Ignazio Arcidiacono (Fitsl) - e allora è necessario tenere assemblee retribuite dei lavoratori operanti nei Comuni dell'Ato 3 Simeto Ambiente per valutare la situazione con i lavoratori».

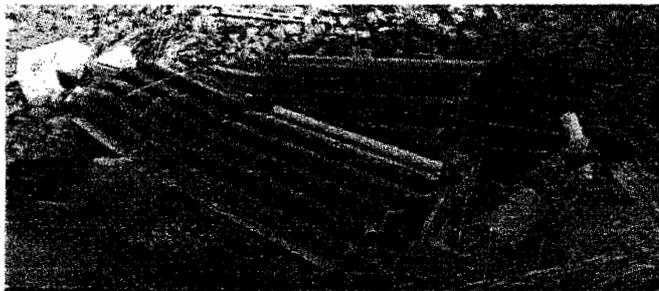
CARMELO DI MAURO

QDS

Ancora valida l'intesa Comune-Ausl3-Confindustria-Confartigianato

A Catania la possibilità di smaltire risparmiando

Undici ditte eseguono la rimozione a prezzi calmierati



CATANIA - Nel difficile mondo dello smaltimento dell'amianto esistono anche spunti per valutare le cosiddette buone pratiche. L'appello di ambientalisti e specialisti del settore, che chiedono di invogliare i privati alla denuncia delle strutture ancora contenenti amianto, sembra essersi concretizzato nella provincia etnea, dove, dal 1 febbraio 2007, un protocollo d'intesa tra il Comune di Catania, Ausl

3, Confindustria e la Confartigianato e gli operatori del settore autorizza allo smaltimento dell'amianto per calmierarne i prezzi.

L'accordo è stato rinnovato il febbraio scorso, sarà valido fino al prossimo 31 luglio, e permetterà ai catanesi di avvalersi delle 11 ditte segnalate sul protocollo per risparmiare sulla rimozione dell'amianto. La prosecuzione dell'accordo parte dall'ottimo risultato ottenuto in questi anni, dal momento che la provincia di Catania ha grande necessità di operazioni di bonifica. "Da quando esiste questo protocollo di intesa - ha preci-

sato una nota del Comune - sono stati effettuati 342 interventi di rimozione e bonifica, pari a 650 tonnellate circa di manufatti contenete amianto, principalmente sotto forma di cassoni per la riserva idrica e di lastre di copertura. I rifiuti sono stati depositati in centri di stoccaggio siciliani e i siti sono stati bonificati".

Risparmi dal 30% al 70%, si legge sul sito del Comune, per la rimozione, la bonifica e lo smaltimento.

Un modello da esportazione, quindi, che dovrebbe servire anche al contenimento delle discariche improvvisate, dove si trovano dai tetti in eternit fino ai vecchi serbatoi.

"I serbatoi rappresentano un grande problema - ha dichiarato

Enzo Parisi, Le-gambiente Sicilia - perché quando sono integri il rischio è prossimo allo zero, ma quando vengono spezzati per essere rimossi si liberano le fibre, dannosissime per la salute".



Enzo Parisi

**Finora eseguiti
342 interventi e
rimosse 650
tonnellate**

PORTO. Succhi di frutta

L'olandese Trilobe vuole realizzare piattaforma

●●● L'olandese Trilobe interessata a sviluppare una collaborazione con gli imprenditori catanesi per la realizzazione nella Sicilia orientale una piattaforma logistica a supporto delle navi cisterna di succhi di frutta. Investimento previsto: 15 milioni, per la realizzazione di silos e sistemi di pompaggio. Una delegazione di imprenditori guidata dal presidente di Confindustria Domenico Bonaccorsi ha incontrato Diederik Brasser, amministratore della società che ha incontrato pure il presidente dell'Autorità portuale. Santo Castiglione, ha assicurato disponibilità a valutare il progetto. (*ALBO*)

LA SICILIA

Opportunità di lavoro e sviluppo in collaborazione con l'Olanda

Nuove prospettive per lo sviluppo economico della provincia e per l'incremento dell'attività all'interno dello scalo marittimo etneo. Una delegazione di imprenditori guidata dal presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone ha incontrato, nella sede dell'associazione, Diederik Brasser, amministratore della società olandese Trilobes, leader mondiale nel trasporto di succhi di frutta.

La società olandese, specializzata nella progettazione di terminali e navi per il trasporto di succhi di frutta con basi operative in Europa, Brasile e Asia, sarebbe interessata a sviluppare una collaborazione con gli imprenditori locali per la realizzazione in Sicilia orientale di una piattaforma logistica a supporto delle navi cisterna.

L'investimento previsto, di circa 15 milioni di euro, servirebbe per la realizzazione dei si-



los di stoccaggio e dei sistemi di pompaggio nelle navi cisterna.

La delegazione ha quindi incontrato il presidente dell'Autorità portuale di Catania, Santo Castiglione, il quale ha assicurato la propria disponibilità a valutare un progetto di insediamento della struttura, compatibile con la realtà strutturale e infrastrutturale dell'area portuale.

MR

Giovedì 18 Giugno 2009

Un progetto da 15 mln per il porto etneo

Una delegazione di imprenditori guidata dal presidente di Confindustria, Domenico Bonaccorsi, ha incontrato ieri a Catania l'amministratore della società olandese Trilobes, leader nel trasporto di succhi di frutta, Diederik Brassér. Al centro dell'incontro, al quale erano presenti tra gli altri il responsabile del nucleo logistica dell'Ice, Gianni Fiaccadori, e per l'assessorato regionale all'agricoltura, Floriana Bucca, un progetto di investimento per lo sviluppo della filiera ortofrutticola. La società olandese, specializzata nella progettazione di terminali e navi per il trasporto di succhi di frutta (con basi operative in Europa, Brasile e Asia) sarebbe interessata a sviluppare una collaborazione con gli imprenditori locali per la realizzazione nella Sicilia orientale di una piattaforma a supporto delle navi cisterna. L'investimento previsto è di 15 milioni. La delegazione ha anche incontrato il presidente dell'Autorità portuale, Santo Castiglione.

QDS

Confindustria
Gli olandesi
pronti a investire
15 mln € a Catania

CATANIA - Una delegazione di imprenditori guidata dal presidente di Confindustria, Domenico Bonaccorsi ha incontrato, nella sede dell'associazione, Diederik Brasser, amministratore della società olandese Trilobes, leader mondiale nel trasporto di succhi di frutta. La società olandese, specializzata nella progettazione di terminali e navi per il trasporto di succhi di frutta con basi operative in Europa, Brasile e Asia, sarebbe interessata a sviluppare una collaborazione con gli imprenditori locali per la realizzazione in Sicilia orientale di una piattaforma logistica a supporto delle navi cisterna. L'investimento previsto, di circa 15 milioni di euro, servirebbe per la realizzazione dei silos di stoccaggio e i sistemi di pompaggio nelle navi cisterna. La delegazione ha quindi incontrato il presidente dell'Autorità portuale di Catania, Santo Castiglione, il quale ha assicurato la disponibilità a valutare un progetto di insediamento, compatibile con la realtà infrastrutturale dell'area portuale.

L'ALLARME SOCIALE

Imprese in crisi e cassintegrati mentre incombe l'allarme sfratti

Anche il prossimo sarà un «autunno caldo», come si diceva negli Anni 70, ma prima bisognerà superare un'estate rovente. Mentre le imprese soffrono e l'occupazione non arresta la sua emorragia, tra litigi della politica e burocrazia, dalla Regione al Comune (Pon e Fas a Palermo e Prusst a Catania sono gli esempi) si rischia di perdere risorse preziose per rimettere in moto l'economia.

Intanto soffrono anche le imprese che dovrebbero trainare la ripresa, quelle che dovrebbero competere per innovazione e tecnologia. Così la Sideco di Siracusa, azienda che produce pale eoliche, ha annunciato la cassintegrazione per 80 lavoratori da lunedì scorso e per 16 settimane, mentre nell'indotto gravitano da mesi in cassa integrazione ordinaria 400 lavoratori. «È una crisi annunciata - commenta Giovanna Marano, segretaria generale della Fiom Cgil - per le difficoltà burocratiche legate alle autorizzazioni. È uno degli argomenti di cui vorremmo discutere al più presto con l'assessore all'Industria».

La Cem, azienda bergamasca di manutenzioni di impianti di cementerie - informa ancora la Fiom - ha comunicato ai sindacati la mobilità per 100 lavoratori tra Palermo, Catania, Siracusa e Porto Empedocle, dopo avere già fatto ricorso alla Cigo. «Puntiamo ad accendere i riflettori su tutti i casi - sottolinea Marano - auspicando che il governo regionale riesca a mettere in campo interventi per tutelare i lavoratori e invertire questa tendenza».

In questo scenario si innesca un nuovo allarme sfratti per morosità da parte del Siset. Catania primeggia in Sicilia questa drammatica graduatoria, con 2.400 sfratti (dati del ministero dell'Interno) nel 2008.

CESARE LA MARCA